

Alcuni studiosi pensano che Dante abbia preso spunto da questo sistema per ideare i cerchi del suo Inferno.

Nel cassero viveva invece la famiglia dei proprietari, e tra questi i conti Guidi; si trovava tra la postierla e il mastio, difeso da un ponte levatoio che una volta alzato non permetteva l'accesso alla struttura per la presenza di un fossato a secco.

All'interno era invece di grande importanza una cisterna sotterranea che raccoglieva le acque piovane che vi confluivano dai tetti.

Il Mastio era la torre che aveva il compito di difendere la struttura dall'attacco frontale dei nemici, ma al tempo stesso era anche l'ultimo baluardo da difendere, si narra infatti che internamente, per mezzo di scale, si potesse accedere ad un sotterraneo dove, una volta calatisi, gli ultimi superstiti potevano fuggire attraverso un cunicolo fino al convento delle monache che si trovava in Pratovecchio.

Mastio, Postierla e torre delle Prigioni erano originariamente molto più alte, sembra addirittura il doppio delle attuali, ma probabilmente anche per motivi di sicurezza non sono mai state ricostruite.

Due belle porte, Porta Bacìa perché sempre in ombra, e Porta Gioiosa perché soleggiata, davano accesso al castello, mentre un'altra porta esisteva lungo la strada di accesso, Porta don Gori, in direzione della Pieve romanica, dove si trovava anche la Fonte Branda citata da Dante nel XXX canto dell'Inferno.

All'interno della cerchia muraria si trovavano naturalmente anche le abitazioni coloniche ed un ospedale oltre ad una chiesa, ma di questi non resta ormai niente a causa dei crolli successivi ai terremoti del 1579 e del 1729.

Riaperto alle visite dal 1 di giugno 2008, ha subito un lungo lavoro di restauro conservativo teso a consolidare e mettere in sicurezza quello che restava grazie ai contributi dello stato e all'opera della famiglia Goretti de' Flamini, attuali proprietari, che non hanno lesinato energie né nascosto una grande passione per l'impresa.



Come abbiamo già avuto modo di accennare, il grande fascino di questa struttura è quello di immaginare più che vedere, quello che resta è infatti poca cosa, ma sufficiente per capire e rendersi conto di quanto potesse all'epoca rappresentare una simile struttura, un concentrato di potenza militare ben posizionato e facilmente difendibile.

Il castello di Romena si trova poco distante da Pratovecchio, in provincia di Arezzo, dove esiste anche una comoda area attrezzata con pozzetto, acqua ed allacciamento elettrico gratuito.

Vicino allo stesso si può visitare la bellissima pieve omonima ed il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi dove non mancano ottime occasioni di plein air.

A poca distanza si trovano i santuari della Verna e di Camaldoli.